

Solenni manifestazioni

Il Ventesimo dell'8 settembre

Fissato il programma in Campidoglio per iniziativa dei partiti antifascisti

Il ventesimo anniversario dell'8 settembre, che, con la difesa di Roma, segna una delle prime pietre miliari del cammino avverso della Resistenza, sarà ricordato con una serie di solenni manifestazioni. Il programma è già stato fissato nelle sue linee generali in Campidoglio per iniziativa di tutti i partiti antifascisti.

Le celebrazioni culmineranno nella giornata dell'8 settembre, quando, in Campidoglio, si riuniranno le varie rappresentanze con i gonfalonieri. Dopo

una messa nella Basilica dell'Ara Coeli, si avrà un concentramento a Porta San Paolo, dove saranno deposte alcune corone alla lapide che ricorda il sacrificio dei primi Caduti della Resistenza. Le rappresentanze si recheranno quindi, con i gonfalonieri e le bandiere, in corteo, a Porta Capena, dove altre corone saranno deposte alla stele in memoria dei Caduti. La mattinata si concluderà, quindi, con una visita al mausoleo delle Fosse Ardeatine.

Nel pomeriggio, i

rappresentanti dei comuni del Lazio, delle associazioni partigiane e combattentistiche si concentreranno in piazza Venezia, da dove muoveranno verso il Colle Capitolino, dopo un solenne omaggio al Milite Ignoto. In piazza del Campidoglio, quindi, parleranno il Sindaco e l'on. Sandro Pertini, oratore designato dal Consiglio federativo della Resistenza.

Il 9 settembre avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Piombati da 15 metri

Un fabbro è precipitato al suolo, dal tetto di un capannone. Un altro giovane operaio è piombato sull'asfalto, trascinato da una piccola gru elettrica. Aperte, sugli incidenti, le «solite» inchieste.

Le sciagure a P. Mammolo e al Trullo

In manette da Caracas ma senza platino



Cesare Torelli, il trafugatore del platino

L'uomo « tutto di platino », l'autore del clamoroso colpo di Pasqua, il procuratore doganale Cesare Torelli, tornerà ammanettato in Italia. Lo hanno annunciato ieri le autorità veneziane: è stata concessa l'estradizione, chiesta a suo tempo dalla Procura della Repubblica. Torelli dovrebbe partire da Caracas il 10 ottobre e giungere a Napoli, a bordo della motonave « Irpinia », una decina di giorni dopo. Cadono così le ultime speranze di salvezza per l'uomo che aveva cercato disperatamente una scappatoia giuridica per fuggire.

A Caracas non hanno fatto troppa attenzione tra furti e appropriazione indebita: ci hanno pensato un po', ed ora hanno deciso. Il platino trafugato, con un colpo da cinque casse, ma da principiante nel furto, è stato recuperato quasi tutto: 245 chili, per un valore di circa trecento milioni. Mancano solo poche briciole, sia pure per un valore di milioni, gettate dalla moglie del Torelli nell'Aniene e mai ritrovate.

La scomparsa del platino venne scoperta dall'ingegner Michele Ricci, direttore della « Engelhardt Italiana » sotto il 17 aprile. La sera seguente aveva saputo dalla sede tedesca della ditta che il carico del prezioso metallo annunciato per Pasqua non era ancora arrivato. L'industriale perse un giorno per cercare il suo impiegato e chiedere spiegazioni. Quando seppe che si era fuggito, la moglie ed i figli erano scomparsi da casa, in via Valtellina, decise di denunciare il furto alla polizia.

I movimenti dell'indiziato furono ricostruiti passo per passo. La vigilia di Pasqua, 13 aprile, era andato a Napoli, dove erano spente arrivate da Londra cinque casse con 189 chili di platino. Dovevano essere spedite con un treno, insieme ad altri 50 chili di metallo, a Roma, in dogana. In Germania, il procuratore doganale fece invece caricare tutto in aereo e spedì il « grizzly » a Roma. All'aeroporto di Fiumicino c'erano altri 6 chili e mezzo di platino. Torelli sdoganò anche quelli. Poi, stabilirono gli investigatori, che un aereo diretto a Caracas con cinque casse, per un peso dichiarato di 231 chili, l'uomo venne arrestato dall'holizista. Caracas, aveva verità: l'interpol, il giorno successivo, il suo sogno era durato poco più di 24 ore. Aveva depositato in una banca le cinque preziose casse. A Roma intanto continuava la caccia ai famigliari. La moglie, Ninetta Testerin, si era rifugiata in casa dei genitori. Crollò ai primi interrogatori.

Morenti 2 operai

Incubo per 13 famiglie

Treno in casa in via Pisoni



Al Quadraro c'è una strada, via Pisoni, che all'inizio sembra una via come tutte le altre, ma dopo pochi metri finisce in una stretto buco. Su un muro c'è una targa di legno con la scritta: « Via Pisoni ». La strada, se così può chiamarsi, non è più larga di un metro e mezzo, fiancheggiata, da un lato, da una fila di casette basse che finisce dall'altra su una scarpata, alta tre metri che costeggia la ferrovia.

Al di là della strada ferrata si vedono gli archi dell'acquedotto Felice, dietro il quale si stende il Mandrione, un altro agglomerato di infelici casette. Tra i binari e le case di via Pisoni non ci sono nemmeno tre metri di distanza nonostante che una precisa norma stabilisce che le abitazioni, che si trovano ai margini delle strade ferrate, non devono sorgere a meno di sei metri dalla sede ferroviaria. In questo stretto buco, tredici famiglie si sono costruite una baracca: pochi mattoni tenuti insieme da un leggero strato di cemento. Ogni casetta è costituita da una sola stanza, bassa di soffitto, e con una finestra di minuscole dimensioni, da un cucinino (dove spesso di notte viene messa una branda per il figlio più grande) e da un gabinetto in cui entra solo la tazza. Non ci sono fognature, non c'è acqua. Una fontanella — ottenuta solo a Natale dopo anni di infinite richieste — lascia cadere un esile filo d'acqua. La lotta per l'approvvigionamento idrico — finisce quasi ogni mattina in una lite tra gli esasperati abitanti di via Pisoni. I rifiuti finiscono in pozzi neri che hanno il loro sfogo nella sottostante scarpata. Case, pozzi neri e quel minimo di inciviltà esistente sono opera degli stessi abitanti delle baracche.

Ci sono famiglie che vivono in queste condizioni da tredici anni. Ma come se non bastasse i topi, le lucertole e i nudi di zanzare, richiamate dall'acqua stagnante e malsana, gli abitanti di via Pisoni sono « attesi » dalla sferzante cupa e assordante dei treni che transitano in continuazione. Quando passa un convoglio le piccole casette tremano, ogni attività viene sospesa, tutto si muove intorno. In un quarto d'ora ne abbiamo contati quattro. Ne passano oltre cinquanta al giorno — ci ha detto una donna che ha sistemato dinanzi alla sua casetta una macchina da cucire e passa la sua giornata lavorando sulla strada. — A volte se ne incrociano due o tre. Il rumore è assordante. Noi parliamo a singhiozzo. Un discorso tutto di seguito, qui in casa, non ricordo di averlo mai fatto.

Inoltre il treno e la scarpata costituiscono un pericolo continuo per i bambini di via Pisoni — 17 su 60 persone —.

Nella foto: questa per il Comune è via Pisoni.

Controllo sindacale chiede la C.d.L.

Domani sciopero di 24 ore dei marmisti

La Camera del Lavoro ha preso posizione contro gli abusi della società BPD che obbliga i neo laureati e diplomati a riempire, prima dell'assunzione, un questionario sulle proprie « idee religiose e politiche ». Questo metodo — già denunciato due giorni fa dal nostro giornale — di « selezione delle maestranze » viola le finalità delle leggi sul collocamento e ripropone l'intera questione del collocamento e della sua gestione in tutta la sua drammaticità. La esistenza di questi metodi e la inadeguata tezza della legislazione sul collocamento, afferma il comunicato diramato ieri se ra — rendono indiziabile l'accoglimento della rivendicazione più volte avanzata dalla CGIL perché le organizzazioni sindacali partecipino alla gestione del collocamento al fine di garantire a ogni lavoratore l'indiscriminato e libero avviamento al lavoro.

La parola al Magistrato

Latte «sporco»: rapporti pronti

Invio dei rapporti della Mobile e dei carabinieri al magistrato, nuove indagini in alcuni centri di raccolta del nord, questi gli ultimi sviluppi della inchiesta sul « latte alla nafta » (ma si potrebbe anche aggiungere « al vino » e al « succo di frutta »). Gli inquirenti, come al solito, sul loro operato continuano a mantenere il riserbo assoluto. Poche, pochissime le notizie che sono trapelate. Tuttavia, specie per quanto riguarda gli accertamenti

sulla « nafta », ancora in corso, da parte dei carabinieri, si ha l'impressione che gli inquirenti abbiano raccolto elementi di notevole importanza e gravità.

Ieri mattina, il tenente dei carabinieri Tomassini, del nucleo antiodori dei carabinieri, ha avuto un lungo colloquio con il procuratore della Repubblica dottor Calvitti, nel corso del quale ha consegnato e illustrato il rapporto sulle indagini sin qui svolte. Come è noto il nucleo antiodori ha indirizzato le sue indagini presso i centri di raccolta del latte, in particolare di Ferrara, Cuneo e Bergamo. Inoltre i carabinieri si sono recati presso altri centri di raccolta della provincia di Ancona e dell'agro romano.

Ma gli accertamenti dei carabinieri non sono finiti: ieri sono partiti per Casalecchio di Bologna e Cavallermaggiore di Cuneo quindici uomini del Nucleo antiodori, al comando del colonnello Naso.

Anche la Squadra Mobile, nella giornata di ieri, ha concluso il suo rapporto sulla indagine circoscritta alla Centrale e in particolare volta ad accertare se i servizi di controllo del latte che entra negli impianti di via Giolitti hanno funzionato e funzionano a dovere. Funzionari e tecnici, negli scorsi giorni, sono stati ripetutamente interrogati. Il rapporto, che consta di una trentina di cartelle « dattiloscritte » e che comprende anche i risultati delle analisi eseguite dallo Istituto superiore di sanità per ordine della Procura, avrebbe dovuto essere consegnato in giornata. Poi, lo incontro fra il dottor Zampano, il dottor Luongo e il procuratore Calvitti, è stato rinviato a questa mattina verso le 10. Questo improvviso rinvio ha determinato anche l'aggiornamento dei lavori della commissione d'indagine nominata dalla Giunta comunale che ieri si è riunita in Campidoglio.

Imbarazzo della Giunta per il taglio del bilancio

Il « taglio » del bilancio comunale da parte della commissione interministeriale è stato esaminato ieri mattina nella consueta riunione della Giunta comunale. « La Giunta municipale — informa un comunicato diffuso ieri sera — ha preso atto di una relazione fatta dall'assessore al bilancio il quale ha precisato che la riduzione effettiva riguarda una somma di circa tre miliardi di lire trattandosi, per altre voci, di un trasferimento della spesa dalla parte ordinaria a quella straordinaria bilancio (la riduzione totale, come si ricorderà, ammonta a circa 9 miliardi). « La Giunta — prosegue il comunicato capitolino — ha dato mandato al sindaco e all'assessore al bilancio di prendere i necessari contatti in sede competente per presentare le opportune controdeduzioni e fornire altri elementi di giudizio ». Insieme ad un tono di riservatezza, comprensibile in questi casi, nel comunicato diffuso dalla Giunta non è difficile avvertire anche l'imbarazzo in cui sono piombati gli ambienti capitolini, solitamente inclini all'ottimismo. « La Giunta ha discusso poi la questione delle strade private che dovrebbero passare in carico al demanio comunale. A questo proposito è stato deciso di condurre una indagine per raccogliere i dati di fatto sull'ormai vecchio problema.

Il giorno
Oggi, giovedì 29 agosto (241-121), Onomastico: Sabina. Il sole sorge alle 5.11 e tramonta alle 19.6. Luna piena il 3.

piccola cronaca

partito

Commissioni

Oggi alle 17, in Federazione, riunione della commissione della città e della provincia e compagni oratori. Presiederà il compagno Berlinguer della segreteria del Partito.

Comizi

Formello, ore 19.30, comizio (Ghini). Trevignano, ore 20, comizio on. D'Alessio.

Convocazioni

Primavalle, ore 20, Assemblea generale. Montepiaceo, ore 20, Assemblea generale. Aurelia, ore 20, attivo.

Si uccide con 200 compresse

Ennio Natalucci, di 33 anni, abitante al piazzale Partigiani 1, si è tolto la vita ingerendo 200 compresse di « Paesina ». Lo ha trovato, già morto, il fratello Giulio quando è rientrato in casa. Il Natalucci un anno fa era stato dimesso da una casa di cura per malattie nervose.

Spariti i gioielli

In casa Eufemi visita dei ladri

Adelmo Eufemi, ex terzino della Lazio e ora dell'Udinese, ha ricevuto in casa la visita dei ladri. E' avvenuto a Anzio, in via Francesco Cocuzza 3. Il bottino che i malviventi, naturalmente rimasti sconosciuti, hanno realizzato non supera le ottocento mila lire.

L'altro giorno, verso le 16, i coniugi Eufemi hanno lasciato la loro abitazione per una passeggiata. Sono rimasti fuori per sei ore e quando sono rientrati, hanno trovato la sgradita sorpresa. La prima ad accorgersi del furto è stata la moglie di Eufemi, la signora Leda Domitelli, la quale, appena entrata in casa, ha immediatamente notato che alcuni sconosciuti avevano letteralmente messo a soqquadro tutte le stanze dell'appartamento.

I ladri hanno portato via alcuni anelli, bracciali, due orologi e tre medaglie d'oro. Tra queste ultime una era di Mentana, presso il figlio: anche quella era stata rubata. Eufemi ha quindi denunciato il furto al commissariato di Anzio e un'inchiesta è stata immediatamente aperta. Per ora, tuttavia, non è stato possibile rintracciare i malviventi che hanno commesso il furto.

Falso medico con falso nome

Per due mesi ha fatto il medico a Velletri Domenico Torsello, 41 anni, di professione, in provincia di Salerno che da anni si spacciava per Corrado Bombardi di 43 anni. L'uomo che è stato arrestato ieri dai carabinieri aveva già scontato 5 anni per concorso in rapina, truffa, minacce e furto.

Fulmineo « colpo »

Piazza Fiume ore 11: rapinano un passante e fuggono in moto

Fulminea rapina nei pressi di piazza Fiume e in pieno giorno. Il pensionato Ciriaco De Minico, di 63 anni, abitante in via Francesco Baracca 39, verso le 11 di ieri mattina ha prelevato da un'agenzia della Banca Commerciale la somma di lire 310 mila. Si è incamminato poi verso casa per le vie adiacenti all'affollatissima piazza. Ad un certo punto, proprio all'angolo tra via Calabria e via Collina, è stato avvicinato da un giovane sceso pochi minuti prima da una motocicletta. Il malvivente ha urlato violentemente il De Minico, poi gli ha strappato di mano la borsa con i soldi, quindi è

risalito in motocicletta dove lo attendeva, a motore acceso, un complice. Poi la fuga, davanti a centinaia di persone che hanno assistito impotenti alla scena.

Sul posto, pochi minuti dopo, sono piombati gli agenti del commissariato di zona e della mobile. Hanno cercato di ricostruire l'episodio in base alle poche testimonianze dei passanti, ma nessuno è stato in grado di fornire notizie precise. Anche una latituda, immediatamente organizzata nella zona, non ha permesso di identificare i due malviventi. Le indagini, naturalmente, continueranno.